



FINCANTIERI E DINTORNI

La notizia è di quelle “vere”. Eppure non vi è traccia alcuna nella stampa né in altri mezzi di informazione locale.

La notizia è che il titolo della norvegese Aker Yards in soli due giorni ha perso in Borsa il 35% del suo valore: quasi 500 milioni di euro. Il crollo borsistico non è dovuto a chissà quali perdite ma più semplicemente ad una riduzione dei profitti dal 7 al 5%.

A questo punto ci si chiederà per quale ragione una notizia del genere avrebbe dovuto trovare e dovrebbe trovare spazio nell’informazione locale.

Per la semplice ragione che la norvegese Aker Yards è la sola società europea del settore delle costruzioni navali quotata in Borsa e che anche per Fincantieri il DPEF ne prevede la collocazione nei mercati finanziari.

E’ normale che non se ne discuta? E’ normale che le preoccupazioni dei lavoratori di fronte a tale prospettiva siano derubricate a semplice testimonianza, a residuo ideologico del passato?

E’ troppo chiedere all’Assessore Regionale all’Industria, ed attraverso lui, alla Giunta Regionale, qual è il suo pensiero ammesso che ne abbia uno in materia?

E’ possibile che sia un problema della città di Ancona e non dell’insieme dell’economia regionale?

Chi se ne deve occupare, chi deve esercitare una responsabilità elementare quale quella di aiutare scelte consapevoli?

Il silenzio assordante che circonda la vicenda stride con lo “schiamazzo” che per qualche settimana ha caratterizzato il dibattito sul porto dorico e sulle sue “vocazioni”.

Per qualche settimana è sembrato che non si potesse sfuggire al destino di una S. Tropez dell’Adriatico o ad una Gioia Tauro dei Balcani, l’una all’altra contrapposte.

Nel frattempo sulle ceneri, è proprio il caso di dirlo, dell’Ancoopesca nascono nuove iniziative imprenditoriali come quella della “beauty farm operaia” che è immaginabile rivolgersi anche ai lavoratori della Fincantieri e che dovrebbe quindi solidarizzare, se non altro per interesse comune, con le loro preoccupazioni per la quotazione in Borsa della società.

E invece niente. E allora anche a chi non guarda la Borsa come ad un moderno dantesco ciclone infernale sorge un dubbio ed una domanda: non sarà per caso che tra il “silenzio assordante” e lo “schiamazzo” tutto si sfuoca, si opacizza, si annebbia? Fino al punto di non riuscire nemmeno a tematizzare la questione di fondo: e cioè la reale compatibilità di un settore a bassa redditività e ad alto rischio come la cantieristica navale, con le logiche ed i cicli di rendimento a breve che dominano il mercato azionario.

Non per arrivare ad una conclusione già scritta, ma per evitare di considerare obbligato, una sorta di stato di natura, ciò che invece non è altro che una scelta legittima tra le scelte possibili, e che comunque merita di essere discussa.

Ancona, 17 luglio 2007

Gianni Venturi
Segretario Generale Cgil Marche